



LE CHIAVI DELLA MEMORIA

*Non si ricordano i giorni, si
ricordano gli attimi*

(Cesare Pavese - Il mestiere di vivere)

Chi ha avuto la fortuna di conoscere personalmente uomini come Adriano Olivetti, Enrico Mattei piuttosto che Gianni Agnelli, l'Avvocato... si è fatto una propria idea del personaggio e, parlandone con gli amici, sicuramente avrà arricchito l'iconografia con aneddoti, impressioni, ricordi. Tutti gli altri hanno potuto leggere la loro biografia, romanzata o meno.

Quando una persona diviene 'personaggio' a tutti noi sembra di conoscerlo da sempre, è un po' come quando incontriamo per strada un attore famoso e ci viene voglia di salutarlo come fosse un vecchio amico, tanta è l'abitudine di vederlo a casa nostra, anche se attraverso lo schermo del televisore.

Che dire, invece, di tutti quei milioni di persone che, per un verso o per l'altro, per professione o per scelta di riservatezza non sono 'volti noti' o nomi conosciuti?

Tutti, ma proprio tutti, abbiamo una storia, delle vicende vissute che vale la pena raccontare: aneddoti, amori, passioni, successi professionali; spesso nessuno conosce queste storie, neppure gli amici più cari o i più stretti famigliari se non direttamente coinvolti.

Tutti abbiamo delle radici ma, spesso, neppure noi le conosciamo se non quelle che affiorano alla vista: zii, cugini, nonni. Già dei bisnonni, sovente, non ricordiamo neppure il nome, figuriamoci il carattere, episodi della loro vita che hanno consentito a noi di venire al mondo.

E' un peccato.

Tutti dovrebbero avere il diritto di vivere... in eterno.

Non avendo, ahimè, finora individuato la latitudine dove si trova la 'fontana dell'eterna giovinezza', per lasciare una traccia per le generazioni che verranno, ci rimane solo un modo: raccontare la nostra storia e far sì che viva per sempre, per esempio in un libro.

I potenti, i regnanti di un tempo commissionavano agli artisti più famosi il compito di ritrarli, a loro gloria presente e imperitura. A loro volta gli artisti, consapevoli del valore della memoria ma non avendo modo e denari per affidare ai colleghi la medesima opera, ovviavano realizzando un autoritratto.

Spesso è accaduto che gli autoritratti siano diventati famosi tanto quanto, se non più, delle opere commissionate; basti pensare a Leonardo, a Van Gogh, a De Chirico, Caravaggio...

Raccontare la propria storia significa credere nel futuro, nel succedersi delle generazioni, essere consapevoli del significato del proprio passaggio e del valore delle proprie radici.

Tramandare, quando la storia è quella di un'impresa, significa raccontare la vicenda umana dell'imprenditore che l'ha creata o che l'ha fatta diventare grande.

Tramandare, quando la storia è quella di un uomo o di una donna, significa narrare una vita o, talvolta, solo un attimo che, fermando il tempo, conferisce un pieno significato a tutti gli anni che hanno reso possibile quell'attimo, e a quelli che da quel singolo episodio seguiranno.

Molti sognano di scrivere un libro.

Prima o poi.

Il tempo, l'ispirazione, la propria formazione magari più scientifica che umanistica, sono gli ostacoli più comuni, quelli che relegano a 'sogno nel cassetto' il libro che non verrà mai scritto. Peccato se è un romanzo, una bella storia; peccato se il 'libro' è la storia della propria vita, della propria famiglia, della propria idea imprenditoriale.

Una biografia, anzi, una auto-biografia non deve necessariamente essere la storia di 'Indiana Jones' e neppure quella raccontata da Agassi nella sua autobiografia 'Open', letta da milioni di persone. Sia il film interpretato da Harrison Ford, sia il libro del famoso tennista sono rivolti a un pubblico immenso.

Forse non è questa l'ambizione di chi decide di scrivere una autobiografia, di narrare quindi la propria vita, le proprie radici. Le radici vanno però annaffiate, altrimenti la pianta secca. Certo altre cresceranno ma non saranno la 'nostra' pianta. Quanto è importante ce lo ricorda il poeta Federico Garcia Lorca che, parafrasando José Martí, eroe dell'indipendenza cubana, scrisse: *“Nella vita bisogna fare tre cose: piantare un albero, mettere al mondo un figlio, scrivere un libro”*.

Un'auto biografia possiede, metaforicamente, tutti e tre i requisiti indicati dal poeta.

Non lasciamoci, dunque, vincere dalla pigrizia o dal timore della pagina bianca quando la nostra storia preme per essere raccontata.